

# Gli indesiderati vitelli bio

Nelle aziende lattiere bio nascono ogni anno 50'000 vitelli, due terzi sono ingrassati, per la maggior parte in aziende convenzionali. Si cercano ora altre vie per commercializzare un maggior numero di questi animali nel canale bio, per esempio come Bio Weide Beef. A questo scopo è però necessario un maggior numero di aziende lattiere disposte a ingrassare i vitelli nella propria stalla. Ciò permetterebbe di ridurre l'impiego di antibiotici.

Il calcolo per quanto riguarda il mercato dei vitelli bio è presto fatto: circa un terzo, vale a dire quasi 17'000 vitelli sono necessari per la rimonta, altri 4000 animali sono ingrassati al pascolo dai biocontadini mentre circa 30'000 vitelli bio – in parte di pochi giorni – sono venduti a aziende convenzionali.

Così facendo i biocontadini per i loro vitelli non solo accettano forme di allevamento non conformi alle norme bio bensì esportano nel contempo il grave problema degli antibiotici che si crea perché i vitelli da ingrasso nelle grandi aziende provengono da ogni dove e sono subito trattati con antibiotici per prevenire o curare infezioni di ogni tipo.

## Mancanza di latte e di spazio

Per Franz Steiner di Pro Beef la causa principale della vendita di vitelli nel canale convenzionale sta nell'elevata pressione legata alla produzione e alla fornitura alla quale numerosi produttori di latte si espongono: «Sovente promettono un grande quantitativo di latte agli acquirenti e manca poi il latte per i vitelli», spiega Steiner, «per questo motivo numerosi produttori di latte bio vogliono disfarsi al più presto dei vitelli», prosegue il direttore dell'impresa di mediazione specializzata in animali bio in mano dei produttori. A ciò si aggiunge la mancanza di spazio nella stalla e sul pascolo e la paura dei rischi che l'ingrasso comporta, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche razze da latte che con i mezzi limitati del foraggiamento bio – impiego limitato di latte in polvere e mangimi concentrati – sviluppano solo a stento la necessaria carnosità e la copertura in grasso.

Nel settore si sta pian piano risvegliando la consapevolezza che con questo modo di agire si rischia un danno alla reputazione e che l'esternalizzazione dei vitelli eccedenti non rappresenta un modello lungimirante. Sono soprattutto i produttori di Bio Weide-Beef (BWB) che stanno cercando intensamente una soluzione. Ciò non è particolarmente sorprendente, infatti per l'ampliamento del pro-

gramma gestito assieme a Migros questa situazione è la causa della mancanza di offerta di rimonte. Una parte del problema è da attribuire al fatto che il programma BWB prevede l'impiego di rimonte con una parte di sangue di razza da ingrasso pari al 50 per cento. Questi animali – vitelli di vacche da latte montate da tori da ingrasso – sono però molto richiesti anche nel canale convenzionale e i produttori di latte bio non si pongono grossi problemi a venderli presto nel canale convenzionale a un buon prezzo. Franz Steiner stima che circa tre quarti, ma almeno il 50 per cento di questi cosiddetti animali F1 sono ingrassati in stalle non biologiche.

## Permettere lo di spermsexing

Le condizioni sono ancora più evidenti per quanto riguarda le razze da latte meno carnose provenienti da aziende bio che non sono usate per le rimonte e che a dire di Steiner sono praticamente interamente commercializzate nel canale convenzionale. Il FiBL, sotto l'egida dei consulenti Eric Meili e Daniel Böhler di Mellikon AG, ha pertanto avviato un progetto per

migliorare lo smercio in questo settore (vedi riquadro). Ogni inizio è difficile, lo ha dimostrato l'infruttuosa ricerca da parte di Böhler di un produttore disposto a eseguire l'esperimento con l'ingrasso di una razza da latte in azienda biologica. A causa dello scarso interesse ha deciso di occuparsene lui stesso nella sua azienda.

In questa impresa ha ottenuto il sostegno di Roland Nussbaum di Densbüren, che in una comunità aziendale munge assieme ai colleghi una mandria di 150 mucche. Per il progetto ha fecondato venti vacche con un toro da latte con accento sulla carne e ha ingrassato per Böhler i vitelli che ne sono nati. Nussbaum sottolinea però che per lui non è un modello aziendale. «Sono un freddo calcolatore», dice, e con l'attuale prezzo del latte di 82 centesimi il reddito ottenuto con l'ingrasso di rimonte non è sufficiente. Il problema è che un produttore convenzionale riesce a ingrassare le rimonte con un terzo dei costi ottenendo praticamente lo stesso prezzo. Anche in avvenire venderà pertanto i vitelli al più presto possibile per poter fornire la quantità più elevata possi-



Daniel Böhler fa nella sua azienda un esperimento con Bio Weide-Beef idonei alla produzione di latte. I primi risultati sono incoraggianti.

Foto: Thomas Alfeld



Quando si lavora con un toro giusto, si possono anche con Bio Weide-Beef idonei per la produzione di latte e ingrassati con foraggio grezzo, ottenere una buona categoria di bovini per la produzione di carne.

## Razze da latte per l'ingrasso al pascolo bio

Osservando gli animali utilizzati a fini sperimentali da Daniel Böhler si pensa subito alla possibile riuscita dell'impresa. Gli animali Bio Weide Beef, nati dall'incrocio di tori da latte con accento sulla carne sui pascoli di Böhler a Mellikon, sono carnosì e suscitano l'interesse dei macellai. Da due anni Böhler ingrassa razze da latte, vi si trovano Red-Holstein ma anche Brown-Swiss che sono particolarmente robuste nonostante il fatto che Böhler partecipi al programma PLCSI come prescritto da BWB e impieghi meno del 25 per cento amnesso di mangimi concentrati. I risultati delle prime macellazioni hanno confermato le sue osservazioni. Tutti gli animali macellati finora nell'ambito dell'esperimento sostenuto da Migros

hanno ottenuto una buona quotazione T3. Presso Micarna ci si è detti positivamente sorpresi. Ernst Graber, che si occupa dell'acquisto degli animali, elogia in particolare l'elevata percentuale di parti nobili, superiore a quella degli animali con una quotazione migliore C e H. Si chiede ora ai produttori una maggiore flessibilità nella valutazione degli animali T3 che subiscono deduzioni già a partire da un peso al macello di 290 chili mentre gli animali classificati C e H possono presentare 10 chili in più. Per Böhler il motivo principale di questa richiesta è che le razze da latte raggiungono la carnosità desiderata solo al termine dell'ingrasso e che quindi sono necessari 300 chili di peso al macello. akr

bile di latte. Per lui una possibilità consiste nella determinazione del sesso dei vitelli. Vedrebbe di buon occhio l'abolizione del corrispondente divieto ancorato nelle direttive. Con la determinazione del sesso prima della fecondazione sarebbe possibile ridurre fortemente il numero di vitelli con scarsa qualità della carne, spiega Nussbaum.

## «Dobbiamo assolutamente agire»

Per Hans Braun di Rothrist, rinomato allevatore di razza pezzata e produttore di latte bio, è ora di agire: «Dobbiamo assolutamente fare qualcosa», dice in merito alla situazione del mercato. Considera la sua situazione di partenza relativamente positiva. I presupposti genetici nella sua mandria sono buone, già oggi alleva vacche da latte senza trascurare il lato carnosità. La prova gli è stata fornita recentemente da una manzetta di 25 mesi che Braun ha fatto macellare per mancata gravidanza. Nel sistema CH-TAX ha ottenuto la buona valutazione T3 pur non avendola nutrita diversamente dalle altre. Invece di fornire come finora tutti i vitelli di cinque settimane nel canale convenzionale potrebbe immaginarsi di ingrassare almeno i maschi durante il prossimo inverno e, se il prezzo è buono, venderli poi come animali bio ingrassati al pascolo. Un incentivo sarebbe senz'altro il già discusso premio per l'ingrasso. Braun tuttavia vorrebbe vendere gli animali già dopo quattro mesi e non dopo sei come prescrive BWB. Daniel Böhler sarebbe già un primo cliente interessato.

Adrian Krebs